

Intervento del Presidente
Dott. Gabriele Galateri di Genola

Signori Azionisti,

sono veramente lieto di essere qui di nuovo fra voi. Le Assicurazioni Generali sono un vanto per il nostro paese, fra i primi player nel mondo nel proprio settore, con una continuità storica e una capacità di rinnovarsi che non hanno eguali, pur mantenendo la propria identità.

Torno, come sapete, in una veste nuova – dopo sette anni come consigliere - a presiedere un'azienda di successo, che ha saputo superare a testa alta la peggior crisi dell'economia internazionale da quasi cent'anni. Ho grande rispetto per il management delle Generali, che conosco e che merita di poter operare in armonia e in sinergia col Consiglio, concentrandosi sul proprio mestiere di assicuratore e investitore istituzionale e sul duplice obiettivo di difendere gli interessi degli assicurati e offrire crescita e redditività per tutti gli azionisti. Per parte mia, intendo essere garante e promotore di tale armonia, un facilitatore di tale concentrazione, stabilendo un rapporto costruttivo con tutti gli *stakeholder* del Gruppo, azionisti, assicurati, dipendenti, agenti assicurativi e management, perché questa è una condizione indispensabile per garantire stabilità all'azienda e per raggiungere importanti obiettivi di crescita. Non voglio dimenticare un altro importante *stakeholder*: la società civile, la comunità che ci circonda. Considereremo sempre l'impatto delle nostre scelte come investitore e come finanziatore, diretto e indiretto, anche nella dimensione di una corporate social *responsibility* matura e consapevole, come si addice ad una grande impresa internazionale.

Dando avvio ai nostri lavori odierni, vorrei soffermarmi rapidamente su due aspetti: il contesto economico nel quale operiamo, e le sfide per il mercato assicurativo. Sarà compito poi di Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot qui accanto a me esporre in dettaglio l'andamento del Gruppo e le sue prospettive.

Come sapete, il mondo è cambiato drasticamente con la crisi globale 2008-2009. La crescita ha ripreso fiato, è vero, grazie anche alla reazione forte e coerente delle autorità economiche di tutto il mondo. Ma

è una crescita a più velocità. Fortissima, al punto da rischiare il surriscaldamento inflazionistico, nei paesi emergenti. Modesta, nelle principali economie Occidentali, ad esclusione forse della Germania, che ha riformato in anticipo l'economia e le relazioni industriali, aumentando la produttività e riducendo il carico del debito.

Come rilevano i vertici del Fondo Monetario Internazionale nei documenti presentati recentemente agli *Spring Meetings*, la crescita si consolida, ma resta altissima la volatilità, e permangono i rischi di spirali negative.

Questi rischi hanno varie origini. Il surriscaldamento dei prezzi delle materie prime, petrolio in testa. L'eccesso di debito di molti Stati, famiglie, banche e imprese soprattutto nelle economie più mature. Il dilemma delle autorità – alimentare la crescita e il credito con politiche espansive, o cominciare il rientro dal deficit e dal debito, controllando nel contempo l'inflazione. Lo zoccolo duro della disoccupazione, soprattutto giovanile, assieme alla riduzione costante dei redditi pro capite della classe media. Infine, gli eventi imprevedibili e di grande impatto, quali l'acuta crisi politica in Medio Oriente e le catastrofi naturali e nucleari in Giappone.

A questo scenario di medio periodo di ristagno in Occidente, crescita in Asia e Sud America e grande volatilità dappertutto, si associa un gravoso intervento delle autorità di sorveglianza nazionali e globali fatto di misure di capitalizzazione nel sistema bancario e assicurativo, norme contabili volte a valutare ai prezzi di mercato attivi e passivi, norme per la regolamentazione delle grandi istituzioni "a rischio sistemico" e c.d. "*too big to fail*", tassazione del sistema finanziario. Se da un lato queste misure vanno nella giusta direzione di rafforzare la solidità e la patrimonializzazione dei grandi *player* finanziari privati e di disincentivarne i comportamenti azzardati, dall'altro lato, possono risultare eccessivamente restrittive e influire negativamente sulla competitività e sulla capacità di offrire buoni prodotti di risparmio, protezione e credito, a consumatori, risparmiatori, futuri pensionati.

Tutti questi sono elementi d'incertezza e di sfida di un contesto che lascia sempre meno spazio agli eccessi quanto ai comportamenti passivi. Per competere in questo mondo occorrono grande flessibilità e capacità di adattamento, visione, solidità e prudenza. Questi sono i pilastri dell'approccio e della strategia del Gruppo Generali. Perciò ho una fondata fiducia nel successo di questa grande azienda.

Due parole, ancora, sul settore assicurativo. Tutti sappiamo bene che questo è un settore chiave dell'economia, fortemente correlato a stabilità e crescita. Le assicurazioni, soprattutto in Europa, non sono state affatto al centro della crisi economica e finanziaria, e anzi hanno resistito bene, dimostrandosi capaci di difendere i propri *stakeholder*, e confermando la bontà del modello industriale di lungo periodo che le guida.

I segnali che provengono da gran parte dei mercati in cui operiamo, primo fra tutti l'Italia, sono positivi. Il settore vita ha avuto un rimbalzo eccezionale fra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Per fare un esempio, in Italia i premi lordi vita sono cresciuti del 73% nel primo trimestre del 2010. La dinamica del settore sta tornando da metà 2010 a livelli di crescita più normali, sempre positivi, sani e di lungo periodo. La sfida che abbiamo di fronte sarà di cogliere bene le opportunità offerte dal crescente bisogno di gestione istituzionale del risparmio da parte delle famiglie e dalla richiesta di adeguati prodotti previdenziali. Come accennavo poco fa, ciò avverrà in un contesto di volatilità, bassi tassi di interesse e norme restrittive di solvibilità che penalizzeranno sempre più i prodotti "*capital intensive*". Il Gruppo Generali ha un capitale di grandissimo valore nelle proprie reti proprietarie di distribuzione e nella fiducia della propria clientela, e sta già intervenendo attivamente per educare e accompagnare le famiglie, soprattutto nel nostro Paese, nell'evoluzione dei prodotti di risparmio e della loro offerta.

Per quanto riguarda il settore danni, si stanno finalmente manifestando i segni di una ripresa più marcata, caratterizzata in molti mercati da un riallineamento delle tariffe alla dinamica della sinistralità e della concorrenza, e da un graduale miglioramento della redditività. Con tassi di rendimento di mercato così depressi, è essenziale la capacità di ottimizzare la produttività in tutto il ciclo del prodotto, dalla selezione e sottoscrizione dei rischi, alla gestione dei sinistri, alla liquidazione. In questo settore, il Gruppo Generali ha continuato a perseguire una ambiziosa politica di ricerca dell'efficienza e d'innovazione nei processi, in Italia come nei principali territori di operatività.

La crescita del comparto assicurativo, così come di quello della gestione del risparmio ha grandi prospettive nelle principali economie emergenti, in Europa dell'Est, Asia e America Latina. Il Gruppo Generali è ben posizionato su alcuni dei più dinamici di questi mercati. Proprio di recente ha consolidato ulteriormente le proprie attività di gestione e di investimento in Cina, un'economia che cresce al 10% l'anno, e in Vietnam, un paese anche questo in grande espansione. La diversificazione territoriale, così come quella dei canali e dei prodotti, rimane dunque uno dei pilastri fondamentali del successo del Gruppo.

Prima di lasciare la parola agli Amministratori Delegati, che entreranno nel vivo della *performance* del Gruppo e dei suoi principali indirizzi strategici, vorrei ancora una volta sottolineare che il *management* ha saputo dirigere le Generali con coerenza, superando con successo una delle peggiori crisi dell'economia moderna e conseguendo risultati tangibili in termini di crescita e di utili. Sono certo che saprà consolidare ed espandere questa crescita, cogliendo le opportunità della ripresa mondiale e interpretando con abilità e capacità le sfide del futuro. L'approccio prudente e nel contempo flessibile perseguito dal Gruppo negli anni resta valido. Guardando avanti saranno necessarie decise iniziative di innovazione, crescita e ricerca dell'efficienza per primeggiare in un mondo sempre più competitivo, globale e volatile. Ho assoluta fiducia nella capacità di questa azienda di affrontare tali sfide.

Chiudo rivolgendo un saluto e un augurio anche a tutti i membri della nostra comunità: gli azionisti, gli assicurati, i dipendenti del Gruppo in Italia e all'estero e gli agenti, pilastro del nostro successo commerciale di cui abbiamo qui alcuni importanti rappresentanti. Ciascuno contribuisce al successo del Gruppo col proprio sostegno e la propria fiducia, ciascuno beneficerà della crescita e dell'aumento nel valore delle attività del Gruppo.

Per ciò che mi compete, come ho detto all'inizio, farò del mio meglio per favorire quell'armonia e quella concentrazione sul mestiere di assicuratore e investitore istituzionale che sono l'ingrediente fondamentale per il successo delle Generali.

Grazie a tutti voi.